

Mustrippino e nobilissimo sig. professore,

Ho ricevuta la sua lettera e della sua benevolenza e della sua cortesia se sono gratissimo: è stato un conforto maggiore, forse, di quanto ella può pensare che sia stato. Farò quanto posso per ritornare in Napoli ove è tanta parte del mio cuore, per poter dare a questo nobilissimo ateneo, che io venero come la santa memoria della mia mamma, gli ultimi sforzi di quella modesta energia che ancora non ho disperata in tutti i terribili urti ed attriti di questa mia terribile giornata che ormai si avvicina alla pallida e mesta ora della sera: mi parrà così di soddisfare al mio altissimo dovere di riconoscenza e di restituire quel poco che io presi a prestito dal ricchissimo tesoro intellettuale che fu messo con amoreggiamento a mia disposizione. Darò poco perché

proprio poco e non per la sua avarizia nè per mia
colpa.

Della sua infermità mi sono rammaricato molto;
ora spero che ella sia completamente guarita e fo
voto sincero che ella sia conservata fino a tarda età,
nella pienezza del vigore, alla sua cara famiglia, alla
scienza, alla umanità che tanto ella onora ed anche
alla venerazione ed all'affetto dei suoi discepoli al
numero dei quali io sono fiero di appartenere.

Se valgo a poterle rendere servizio, ella sa che ha
il diritto di ordinarlo.

Con incrollabile sentimento di venerazione e di af-
fetto mi ripeto

Li 23 aprile, in foglia. Suo dev. ed aff. discepolo
Acquedotto del G. Indica

P.S. Ho spedito il programma